

→ **Le testimonianze** di Imane, Melissa, Ambra, Chiara, Iriarte e le altre sulle serate bunga-bunga

→ **Il pm Sangermano:** «Mercimonio». Risate e battute. Quarant'anni di conquiste calpestate

# Minetti-suora, le danze di Iris, barzellette e sesso In aula le notti di Arcore

Iniziate le testimonianze delle ragazze ospiti alle cene di Arcore. Tutti i dettagli dei bunga bunga nei loro racconti. In aula anche Imane Fadil e la pluri laureata Melania Tumino: «Silvio cantò in francese per me».

**CLAUDIA FUSANI**

MILANO

C'è Imane, la marocchina, l'altra, quella che rischia di uscire da questa storia senza nulla in mano e allora almeno tenta la carta di una "sua" giustizia. «Io - dice in un perfetto italiano che conosce congiuntivi e condizionali - ad Arcore ci sono andata molte volte, una decina, non ho mai fatto sesso con Berlusconi, ho avuto anch'io le buste, anche 5 mila euro per una sera ma senza restare a dormire. In quel periodo non lavoravo e avevo bisogno. Silvio mi aveva promesso un posto a Milan Channel perchè sa che capisco di calcio, gli suggerii di rinforzare il centrocampo, comprò Ibrahimovic». Imane è esile, pelle ambra, occhi svegli, jeans e stivaletti, giacchina verde smeraldo, sicuramente conosce il mondo. Il posto a Milan Channel non è mai arrivato. Ieri ha tirato fuori la scheda Sim di un telefonino che può far scrivere ancora un pezzo di questa storia.

Poi c'è Melania Tumino, che sembra Veronica Lario a vent'anni. Tailleur tra il carne e l'albicocca, décolleté di vernice in tinta, capelli castani lisci sulle spalle, perfetta, quella «con due lauree, giurisprudenza ed economia entrambe alla Bocconi, buona conoscenza del francese, di famiglia posso dire agiata» che alla fine, dopo vari tentativi, accetta l'invito dell'amica Minetti ad andare a cena ad Arcore, vede il bunga bunga, assiste tra il perplesso e lo stupito, ma quando è l'ora di andare via prende una busta con dentro «quattro banconote da 500». «Non le ho restituite - spiega - perché Nicole



La modella marocchina Imane Fadil mentre esce dal tribunale di Milano

(Minetti) mi disse che lui, Berlusconi, fa così, è generoso. Ho usato quei soldi per un viaggio a Londra».

## SFILATA IN TRIBUNALE

Tra queste due giovani ragazze, 27 e 26 anni, vite e storie opposte e però, anche se non te lo aspetti, a tratti coincidenti, ne sono sfilate altre sei (tre rinviate per mancanza di tempo) ieri in Tribunale a Milano per raccontare, per la prima volta dal vivo e con voci poco più che adolescenti, le serate bunga bunga in quel di Arcore. Sono tutte belle, Ambra, Chiara, Imane, Diana Iriarte, Melania e le sue amiche. Intorno a loro pubblico, fotografi, giornalisti, amici e carabinieri. Ma ciò che va in scena nella pubblica udienza del processo Ruby-Berlusconi (c'è anche quello Ruby-Fede) dove l'ex presidente del Consiglio è impu-

tato di concussione e prostituzione minorile, è il disfaccimento di quarant'anni di battaglie femminili e la mortificazione di conquiste culturali. È la rappresentazione non del mestiere più antico del mondo ma di quello che Veronica Lario ebbe il coraggio di comunicare al mondo in un tempo, nel 2007, in cui si stentava a credere: il drago assetato di vergini, giovani donne che si offrono consapevoli in cambio di danaro perchè è la strada più semplice. A volte l'unica. Più spesso una scelta.

Le testimonianze coincidono. Il pm Antonio Sangermano non ha neanche bisogno di incalzare troppo con le domande. La verità viene fuori da sola: «Ad Arcore le ragazze sono andate per un mercimonio di sesso e pratiche sessuali a pagamento». Agghiacciati i dettagli. I sorrisi in aula

sono scudi per l'imbarazzo. Melania è costretta a raccontare delle «mani di Berlusconi che si muovono nell'interno coscia delle ragazze, tra i seni e le natiche», del Presidente «spettatore e protagonista di quei balletti equivoci tra baci, palpeggiamenti e atteggiamenti saffici», che «toccava e si faceva toccare». Imane indugia per quasi quattro ore nei particolari di una decina di serate e relative "performances" nella sala bunga bunga al piano di sotto, sulla destra, oltrepassato l'ingresso di villa San Martino. Racconta di quando «Minetti e Faggioli si travestono da suore con tunica nera, il copricapo bianco e una croce in mezzo al seno. Ballano, cantano, si dimenano e poi restano con perizoma e reggiseno». Di quando Iris Berardi «si travesti con la maglia di Ronaldino e dopo un po', solo con il perizoma, si avvicina a Fede e Berlusconi». Della «gelosia» della Faggioli perchè Berlusconi non le chiedeva di restare per la notte («la busta in quel caso era molto più pesante»). E della disperazione di Catarina, la gemella del Monte-

## Il video su Fini

«Una sera ci mostrò una clip satirica su Fini. Ridevano tutti»

negro fissa ad Arcore «fidanzata di Berlusconi», che una sera, a villa Lesa, «si butta giù dalle scale per attirare l'attenzione del Presidente da cui si sentiva trascurata».

Scorrono per ore i fotogrammi di quelle serate. Imane si concede anche il lusso del sarcasmo: «Berlusconi era indeciso se andare a una festa organizzata da Sabina Began o rispettare il programma e andare a ricevere Gheddafi. Gli spiegai che noi arabi siamo permalosi». E di una lezione di rispetto istituzionale: «Una sera sul tavolo c'era un iPad, Berlusconi non sapeva accenderlo, lo chiese a Ioanna. Mostrò a tutti un video satirico sul presidente Fini e su altre personalità... Era il tempo della casa a Montecarlo. Ridevano tutti. Io rimasi molto imbarazzata».

In questa lunga giornata gli avvocati Longo e Ghedini - che galante si preoccupa di offrire un fazzoletto di carta alle lacrime di Imane Fadil - trovano, non si sa bene come, un motivo di ottimismo: «Hanno detto che Ruby non fu più invitata ad Arcore quando venne fuori che era minorenn». E questo è il processo Ruby. ♦